

Venezia

A Palazzo Grassi oltre 100 lavori tra dipinti e disegni dall'84 a oggi: dall'eros ai temi razziali alle battaglie di genere. «Opere aperte alle interpretazioni»

I corpi «liquidi» di Marlene Dumas

«Open-end» è la prima grande personale dell'artista sudafricana in Italia. Sulle tele le figure stravolte da violenze e ossessioni

di **Veronica Tuzii**

Ovunque corpi e visi segnati che dalla figurazione si sciolgono nell'astrazione, dalla vita alla morte e fino al mito. Dalle posture agli sguardi che sfidano, uomini, donne e bambini, familiari, personaggi, spose che incarnano sofferenza, estasi, paura, disperazione, innocenza e colpa, ossessioni e oppressioni, violenza e tenerezza e che si confrontano - diventandone simboli - con temi universali come l'eroticismo, il dolore, la vergogna, la religione, la perversione, le questioni di genere e razziali. Per un'intimità urlata e dal finale volutamente sempre aperto.

S'intitola «open-end» la prima grande mostra personale di Marlene Dumas in Italia, allestita a Palazzo Grassi a Venezia e aperta da domenica all'8 gennaio 2023, curata dalla stessa Dumas con Caroline Bourgeois. «Ho riflettuto molto - spiega Dumas - su ciò che

lega tra loro le mie opere. Ho pensato alla parola "open" e al modo in cui i miei dipinti siano aperti a diverse interpretazioni. Dove comincia l'opera non è dove termina. La parola "end", che nel contesto della pandemia ha le proprie implicazioni, è al contempo fluida e melanconica». Nel settecente-

sco edificio sul Canal Grande della Pinault Collection va in scena l'intera poetica dissacrante, politica, colta e mentale dell'artista sudafricana con oltre 100 opere, tra dipinti e di-

segni, dal 1984 a oggi, con lavori recenti inediti: «Una mostra ambiziosa - calca Bruno Racine, direttore di Palazzo Grassi-Punta della Dogana - che copre tutte le tematiche dell'arte di Marlene Dumas, questioni che sono molto attuali e che saranno presenti anche nella Biennale d'Arte di Cecilia Alemani».

Tra le autrici più influenti del panorama artistico contemporaneo, Dumas nasce nel 1953 a Cape Town, dove cresce e studia Belle Arti durante il

brutale regime dell'apartheid. Nel 1976 si trasferisce in Europa per proseguire gli studi e si stabilisce ad Amsterdam, dove tuttora vive e lavora. Tra l'espressionismo e il concettuale, «Dumas si prende sempre dei rischi, dipinge solo di notte, ponendo la tela sul pavimento e non fa mai disegni preparatori: la sua è una pittura estremamente liquida», sottolinea Bourgeois. L'excursus della mostra inizia con un piccolo dipinto, *Kissed* (1918), che nasce da un fotogramma tratto da *Una gita in campagna* di Jean Renoir, che mo-

stra l'unico bacio del film nonché il suo momento chiave. Nell'opera, per riconoscere il bacio nell'immagine bisogna avvicinarsi molto, mentre da lontano si liquefa nella tela.

Sfila poi un'umanità variegata, emerge una fisicità travolgente che mette in discussione gli stereotipi della società odierna. Dalla *Magdalena* (1995) Venere classica con le sembianze di una Naomi Campbell a *The White Disease* (1985), volto simbolo del razzismo, da *Dead Marilyn* (2008), che enfatizza la decadenza del potere americano alla *Sposa* (2018), dove l'abito diventa una sorta di gabbia e il viso uno scheletro. Lo schermo di *iPhone* (1918) è un enigmatico vuoto nero. Il martirio, la politica, la verginità, la sessualità: Dumas trae ispirazione da immagini di giornali e riviste o polaroid scattate personalmente, che scandagliano l'immaginario visivo degli ultimi quarant'anni.

Guarda al cinema e alla letteratura, compagni di viaggio sono Shakespeare, Baudelaire, Pasolini. Dipinge, spesso e crudamente, la figlia o il compagno, spogliato nell'imbarazzo, le persone di famiglia, per descrivere la dicotomia tra la fragilità e la forza dell'essere umano. Fino alla dimensione metafisica e mitologica delle opere ultime, segnate per Dumas da un lockdown reso ancor più duro dalla morte del

Da sapere

● S'intitola «open-end» la grande personale dedicata a Marlene Dumas allestita a Palazzo Grassi a Venezia, aperta da domenica all'8 gennaio 2023. Oltre 100 opere dell'artista sudafricana, dal 1984 a oggi

● Catalogo pubblicato in coedizione da Palazzo Grassi-Punta della Dogana e Marsilio Arte. Tutte le info su palazzograssi.it



compagno. Ecco *Tombstone Lovers* (2021), che prende spunto da un bassorilievo medievale ed eterna la vita di due sposi; mentre la mostra si chiude con *Persona* (2020), ispirato a una maschera che Rodin aveva utilizzato per una sua scultura. Lasciando allo spettatore ancora un finale aperto sulle emozioni della vita e della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simboli La mostra «open-end» di Marlene Dumas a Palazzo Grassi. Sotto, l'artista sudafricana (*Pattaro/Vision*)